

Articolo di [La Repubblica del 17 Gennaio 1998](#)

Si consegna e chiede perdono Ho ucciso io quei ragazzi

GIOIA TAURO (p.s.) - "Quanto dovrò pagare?", chiede il baby-killer diciassettenne di Cinquefrondi, appena entrato negli uffici della polizia di Gioia Tauro, dopo 13 giorni vissuti alla macchia ("Ero vicino al paese", spiegherà). È lui ad aver ucciso due ragazzi e ferito un terzo davanti a quella sala giochi. "Voglio pagare, non vorrei avere ucciso, chiederò perdono", spiega al suo avvocato, Antonio Bonini che pochi minuti prima era andato a prenderlo nella campagna in cui si era nascosto temendo una possibile vendetta. E subito dopo ai poliziotti racconta la sua verità. Il movente? "Mi avevano bruciato dei cartoni...Mi hanno provocato, mi hanno aggredito e non ci ho visto più". Aveva una pistola con sé però, perché a 17 anni si sentiva tanto importante e tanto uomo d'onore, e ha fatto fuoco, scappando subito dopo assieme a un cugino omonimo di 15 anni il quale si è costituito pochi giorni fa spiegando che lui aveva solo assistito alla sparatoria, non aveva sparato ed era scappato perché temeva di essere ucciso. C'è il questore Franco Malvano a Gioia Tauro e tira un sospiro di sollievo. In questi giorni, col sindaco Michele Galimi e il parroco Serafino Avenoso, si è dato da fare per pacificare le famiglie. Anche il procuratore di Palmi, Elio Costa, che si era detto sconcertato del comportamento omertoso del ragazzo ferito, era andato nelle scuole di Cinquefrondi per parlare di legalità ("Sogno che i ragazzi, assieme ai genitori, trovino la forza di denunciare la tracotanza dei clan"). Adesso Mario (lo chiameremo così ma non è il suo nome) si consegna e dice di voler chiedere perdono ai familiari delle sue giovani vittime. E l'ipotesi di una faida se proprio non scompare si allontana di molto.

Anche se si sente un po' più grande dei suoi diciassette anni, il ragazzo si presenta in verità dimesso, impaurito, intenzionato a collaborare con gli investigatori. E, in assenza del magistrato minorile, chiede di fare comunque delle "dichiarazioni spontanee". Racconta di quel pomeriggio tragico del tre gennaio, quando nella sala giochi di corso Garibaldi, affrontò i tre ragazzi, ne uccise due, Davide Ladini di 17 anni e Saverio Ieraci di 13, e ne ferì un terzo, Orazio Ierace, 12 anni che in ospedale poi si rifiutò di collaborare con gli inquirenti dicendo: "Chi ha sparato cercatevelo voi...". È inarrestabile il giovane Mario parlando con il dottor Santucci, dirigente della sezione investigativa della polizia di Gioia Tauro. Il suo racconto combacia con quello che gli investigatori già sanno: "Sono andato a cercarli nella sala giochi perché volevo chiedere loro conto del fatto che mi avevano bruciato dei cartoni che avevo raccolto con fatica e che dovevo vendere". Per tutta risposta, secondo il racconto di Mario, che fa il pastore ma arrotonda raccogliendo cartoni nei supermercati della zona, i tre ragazzi gli si sarebbero avventati contro. "Mi hanno aggredito con un posacenere e con tubo di quelli usati per alzare le saracinesche", continua. Ed è finita con il delitto. Della fuga e della latitanza ha detto poco. È stato vicino al paese, ha vagato per le campagne. Protezioni? Aiuti? Sapeva come cavarsela fa intendere. E per rafforzare la propria posizione tesa a ottenere benefici in sede processuale Mario indica il posto dove trovare la pistola: "È una Star calibro 7,65, è sotto il ponte del torrente Sciarepotamo, quello vicino a Cinquefrondi". E lì, i poliziotti l'hanno trovata: nel caricatore un solo proiettile, gli altri sette sono stati esplosi la sera del duplice delitto. Il resto Mario lo spiegherà ai magistrati, ma già ha detto di essere pentito. "Che volete", dice l'avvocato Bonini, "è un peso enorme, e lui è pur sempre un ragazzo di 17 anni con sei fratelli, che lavora da quando ne aveva 14. Chiede perdono, è dispiaciutissimo, è ancora sotto choc ma ha detto tutto quel che aveva da dire". Quanto "pagherà" Mario per il duplice delitto e il ferimento? A conti fatti, tra attenuanti e sconti di pena, verso i 30 anni dovrebbe riacquistare la libertà. Il suo legale chiederà il processo con rito abbreviato.